

PUNTARE SULLA DIDATTICA

Corriere della Sera (Brescia) · 27 febr. 2019 · Di Luciano Pilotti

Itest Invalsi — ben commentati dal Corriere — dicono quel che già in parte sapevamo. I tassi di apprendimento degli studenti si differenziano per classi sociali (non necessariamente di reddito), soprattutto all'inizio e che poi si riducono nel ciclo temporale. La scuola «seleziona» ciò che è «già selezionato» socialmente, ma in parte nel tempo il gap si riduce. Segno dell'efficacia didattica? Solo in parte. Segnalando che le disuguaglianze non si spieghino con fattori genetici, ma con fattori di origine familiare che attengono alla differenziazione culturale, valoriale e comportamentale. Il reddito certo agisce, anche per i «supporti» extra-scolastici. Il 30%-40% dei nostri studenti seguono qualche forma di «sostegno». Inefficacia della didattica? Probabilmente. Ma anche di una selezione degli insegnanti: gradualmente «i migliori o più motivati» «scelgono» di insegnare nei licei invece che nei tecnici o professionali? Probabile. L'effetto didattica continua ad essere sottovalutato. Rimane ancillare rispetto a contenuti e programmi (ridondanti e troppo ampi): rigida, scarsamente sperimentale e laboratoriale. Manchiamo di una filosofia didattica interattiva e sperimentale, aperta, che dovrebbe portare ad accentuare la «convergenza» tra licei e tecnici e ridurre i gap socioculturali, perché in questo la scuola ha la propria missione: educare e non solo istruire — diceva Edgar Morin — per una mente ben fatta.

Sindacato e provveditorati dovrebbero investire sulla formazione didattica, mentre si fa poco, troppo poco e le politiche scolastiche non aiutano. Contenuti e programmi non bastano, serve più formazione alla didattica, sistematica e continua magari in collaborazione con le università, dove anche si deve educare alla didattica, mentre i Rettori fanno pochissimo, quasi nulla, inspiegabilmente. Gli insegnanti devono diventare coach, utilizzando strumenti plurali e multimediali, stimolando e motivando alla collaborazione tra pari. L'aula frontale diseduca e accresce i gap dell'apprendimento, oltre quelli socio-economici. Le scuole migliori sono quelle che valorizzano la didattica e il ranking delle scuole bresciane-lombarde lo confermano. Programmi, contenuti e didattica sono parte di uno stesso processo integrato sul quale agire in modo organico e congiunto. Perché — diceva Plutarco — le menti degli studenti non sono vasi da riempire ma fuochi da accendere!